

POLITICA

Il “Principe” per le nuove democrazie

FLAVIO FELICE

Nell'ultimo libro, *All'ombra del Principe*, Attilio Danese ha riflettuto su alcuni passaggi decisivi della storia del pensiero politico, intrecciando le elaborazioni teoriche di autori dell'antichità e dell'evo moderno con le problematiche più urgenti della nostra epoca. Con il Rinascimento l'azione politica avrebbe intrapreso un percorso che l'avrebbe condotta verso la meta attuale, passando per un processo di progressiva secolarizzazione e concretizzandosi talvolta in forme di laicità in cui la distinzione tra Stato e Chiesa è giunta fino alla pretesa «subordinazione della Chiesa allo Stato». A tal proposito, «l'attenzione si concentra sulle dinamiche del potere» e, in questa prospettiva, Machiavelli si pone come il protagonista di un cambio di paradigma, spostando il focus su un «pragmatismo politico»: l'obiettivo è governare garantendo una sicura stabilità. Danese introduce il tema affermando che, nel *Principe*, Machiavelli avanza la visione di una creazione di Stati territoriali che sarebbero dovuti succedere alla «naturale scomparsa delle Repubbliche». Queste nuove forme di governo avrebbero dovuto ruotare attorno alla figura carismatica e forte di un solo individuo. Quello che egli chiama il principe non è altro che un condottiero dotato di virtù ormai «sbiadite» nella contemporaneità vissuta da Machiavelli. Il popolo non può garantire nessuna stabilità governativa e tanto meno nessuna forza di sbarramento contro l'avanzata del principe. Al cuore della ricostruzione concettuale dell'autore troviamo l'analisi dell'interpretazione gramsciana del pensiero del Segretario fiorentino. Secondo Danese, Antonio Gramsci comprese precocemente l'utilizzo strumentale al quale si prestava

l'opera di Machiavelli. Nello scenario di un uomo solo al comando, in grado di governare solo attraverso la forza, Gramsci contrappose la centralità del partito. La ricognizione storica del «concetto di politica» operata da Danese «ci ha condotto al *Principe* di Machiavelli, presentato in discordanza concorde (per quanto riguarda gli obiettivi finali) con gli utopisti del tempo (Moro, Erasmo, Bruno e Campanella) e riletto nel Novecento da Gramsci, che lo ha riconsegnato a noi nella nuova veste di *Moderno Principe-partito*. Su queste basi Danese affronta i nodi attuali di una cultura politica democratica «avvelenata», le prospettive di post democrazia, di anti e di post-politica. L'autore è consapevole del fatto che, «sebbene le critiche alla democrazia siano tutt'altro che inedite», la denuncia oggi riguarda direttamente la nozione di «popolo», presupponendo che «la corruzione si moltiplica quando tutti pretendono di essere uguali e di sostenere valori equipollenti». Ecco, dunque, che Danese formula la sua tesi, tanto impietosa quanto circostanziata: «Le democrazie “sfigurate” hanno perduto ogni aura ideale» e la loro sopravvivenza esprime più l'impossibilità di accedere ad alternative che la profonda convinzione circa la loro capacità di rispondere alle sfide della contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attilio Danese

All'ombra del Principe

**La politica dalle origini
a Machiavelli**

Problemi attuali e prospettive

Rubbettino. Pagine 440. Euro 25,00

